

ARMI PER L' APOSTOLATO

SCHEMA DI DISCORSO PER LA FESTA DELL' ASCENSIONE

« Sali al cielo; siede alla destra di Dio Padre onnipotente ». Queste parole del Simbolo apostolico ci ricordano l'ultimo mistero della vita mortale del Redentore, suggello trionfale della Risurrezione. Forse non mai come oggi, mentre il mondo è un immenso Calvario su cui l'umanità s'erge crocifissa, dolorante e piangente, la rievocazione del gaudioso avvenimento suona richiamo a quelle immortali speranze a cui Gesù ha dato il valore di una promessa solenne, la consistenza di una realtà ineffabile.

Il Salvatore che dopo l'obbrobrio della croce, sale alla gloria fra un corteccio imponente di angeli e di anime liberate, riapre anche per noi, membra del suo mistico corpo, le porte del beato soggiorno e ci addita la via che conduce alla meta radiosa.

1. - IL FATTO

Esattamente quaranta giorni dopo la sua risurrezione, Gesù s'avvia colla Madre sua, gli Apostoli ed i Discepoli, sul colle degli olivi, attraverso la strada già percorsa la vigilia del suo tremendo olocausto. Da quella vetta, quale superbo panorama, e quante e quali memorie! Ecco Gerusalemme, il Tempio, il Pretorio, la Sinagoga... Ma ormai ogni potenza avversa taceva domata, dopo che tutte le parole dei profeti s'eran adempiute. Lo sguardo del divin Trionfatore ora non è più sulla città deicida, ma cerca nell'azzurro dei cieli la casa del Padre che aspetta... La turba devota tripudia con Lui di gaud'io inenarrabile: nell'ora del supremo distacco, essa si conforta pensando alle parole del Maestro: « Vado a preparare per voi un posto! », nonchè alla solenne promessa: « Sarò sempre con voi »; sì, con voi, per mezzo della grazia, della mia Chiesa, del mio Vangelo, con voi soprattutto nella realtà augusta del mistero eucaristico. E dopo un ultimo affettuoso saluto, Gesù stende ancora le mani a benedire; poi la sua adorabile persona comincia a staccarsi da terra, elevandosi lentamente verso la volta sconfinata del cielo. Maria non diè un grido, la Maddalena non si protese più ad abbracciare i piedi del Maestro, Pietro non si slanciò più per seguirlo, come un giorno sulle onde del mare di Tiberiade. Le anime estatiche, dimenticando il corpo ravvolto nelle basse ombre di quaggiù, seguivano nello spazio Iddio che ritornava, vincitore della morte e dell'inferno, al suo regno, finchè una nube fulgente, formata forse da una legione di angeli, nascose al loro sguardo l'inebriante visione. Guardavano ancora... quando due angeli, in candida veste, apparvero dicendo: « Uomini di Galilea, chè ristate fissando il cielo? Colui che ora sale alla gloria, di là ritornerà nell'estremo dei giorni ». Come

riscossi da un sogno, tutti si buttarono colla fronte nella polvere, baciaronο adorando le ultime vestigia del Salvatore per poi far ritorno a Gerusalemme in attesa del promesso Spirito consolatore.

2. - GLI INSEGNAMENTI

L'Ascensione di Gesù al cielo costituisce un mistero: di gloria, gloria verace, perchè non viene dal mondo, ma da Dio che è la stessa verità; gloria purissima, perchè non conquistata a prezzo di lagrime e sangue altrui, ma coll'effusione generosa del proprio sangue; gloria imperitura, perchè Cristo ormai è assiso per sempre, re e giudice dei vivi e dei morti, alla destra del Padre.

Di giustizia. Conveniva tanta esaltazione a Colui che « *exinanivit semetipsum formam servi accipiens* »; a Colui che fu vittima innocente e martoriata di tanta malvagità umana; a Colui che per nostro amore era passato attraverso un pelago senza fondo d'inaudite sofferenze.

Di grazia. Lasciando la terra, Gesù promise: « *Vado parare vobis locum* ». Dopo averci conquistato il diritto al paradiso, Egli ce ne mostra la via. Il distacco quindi è solo temporaneo ed alleviato da una grande speranza che si appoggia all'infallibile promessa di Cristo.

Ed ecco allora i frutti consolanti del grande Mistero:

1. - **Al Cielo sia fisso il nostro sguardo**, là dove ci precedette il Primogenito della grande famiglia spirituale destinata a raccogliersi intorno al Padre celeste. « *Ibi fixa sint corda ubi vera sunt gaudia* ». Distacco generoso dalle cose caduche di quaggiù: destinati al possesso di un regno eterno, non balocchiamoci col fango dell'esilio. Il cristiano è un angelo in volo verso il paradiso.

2. - **Cura gelosa dello stato di grazia**, che sola è pegno e titolo di gloria; **amore alla purezza**, perchè « *nihil inquinatum intrabit in regnum coelorum* ». L'anima pura ed in grazia, già sulla terra vive « *in excelsis* », gusta un anticipato paradiso. (Accenno alle due attuali campagne della G. C. « *Verso la vita, Crociata della purezza* »). Il piede nei tumuli, lo sguardo alle stelle!

3. - **Rassegnazione e fermezza nelle tribolazioni**. Gesù ascende al cielo da quello stesso monte che l'aveva visto prostrato nell'agonia mortale. Al cielo s'arriva soltanto per la « *via crucis* ». « *Nonne haec oportuit pati Christum et sic intrare in gloriam suam?* ». Non per nulla, dopo Cristo, la croce è rappresentata con raggi di gloria.

CONCLUSIONE

« *Sursum corda!* » « *aspicientes in Auctorem fidei* » il quale dalla sua gloria celeste ci fa cenni arcani di invito!

Oggi con Gesù nell'umiliazione del Getsemani e del Calvario; domani con Gesù nella gloria trionfale di lassù « *ove il glorio s'insempra* ».

Mons. dott. GIUSEPPE CEREDA

Canonico onorario della Cattedrale di Milano